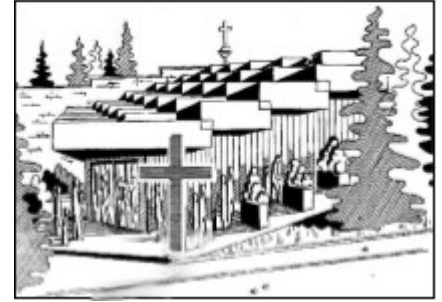


IL PORTAVOCE

DELL'ORATORIO

Parrocchia di San Grolamo

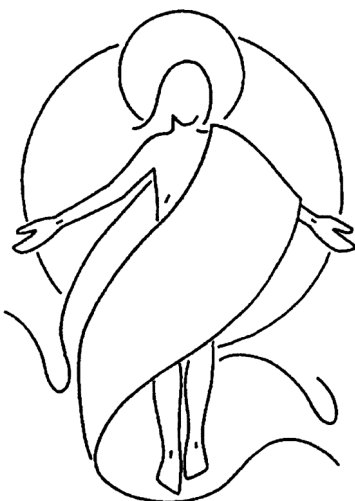


"¹⁹Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

La Chiesa è necessariamente missionaria, non può essere altro. E' un cammino e una riscoperta che come Comunità Parrocchiale stiamo facendo da diversi anni. Tre sono gli aspetti fondamentali per essere in missione: la preghiera, la conoscenza che diventa accoglienza e ricchezza e il sostegno economico verso le Chiese più povere

Non è la prima volta che vado a conoscere qualche comunità ecclesiale in altre parti del mondo, ma di sicuro è la prima volta che vivo tutto il tempo della vacanza facendo vita parrocchiale ed è stata un'esperienza meravigliosa che giorno per giorno mi sta arricchendo di tanti frutti.

E' meglio però che parta dall'inizio. Assieme a un mio carissimo amico, Nicolas, lui per festeggiare la pensione io per un ex-voto, abbiamo deciso di partire per il Mozambico, ospiti della Comunità Missionaria di Villaregia. Non sapevamo assolutamente nulla di cosa avremmo fatto o vissuto, abbiamo preso solo un'unica precauzione: le vaccinazioni.



Da quando siamo atterrati in aeroporto di Maputo è iniziata una continua scoperta, perché il Mozambico è Africa, è l'ottavo paese più povero del mondo, ed è la Chiesa è in missione.

È mio desiderio condividere con voi alcune di queste gioie:

• La gratuità dell'evangelizzazione: è tantissima la povertà, non sarà mai sufficiente nessun aiuto economico per risolverla, ma la vera ricchezza che può cambiare le persone e la storia di un paese è Cristo. Tra i carcerati, come tra i poveri delle periferie di Maputo, abbiamo toccato con mano che scoprire di essere amati da Dio dona la forza per il riscatto, per ricominciare una vita nuova, per accogliere ed amare la propria croce.

Sommario

L'incontro con Gesù	pag. 3
Pasqua 2017	pag. 4
Cene Missionarie	pag. 6
Visita pastorale	pag. 9
Gruppo Samaria	pag. 11
Rinnovamento	pag. 12
Missionari	pag. 14
La settimana in parrocchia	pag. 15
Attività	pag. 16

Nel “nostro mondo” pensiamo che la gioia sia nel non avere croci, e sappiamo quanto sia impossibile eliminarle dalla vita; dai cristiani in Mozambico ho imparato che amando la croce questa viene vinta e superata. Non potrò mai scordare gli sguardi pieni di gioia dei carcerati che, facendo il percorso di evangelizzazione, danno testimonianza del perdono anche verso i propri carcerieri; sono gli occhi di persone libere che annunciano che l'amore di Dio è più grande di qualsiasi cosa al mondo.

- La comunità: abbiamo vissuto in Comunità Missionaria per 17 giorni. È stata un'esperienza bellissima perchè i missionari ci hanno raccontato col loro modo di vivere e di essere come sia bello vivere, ognuno con la sua specificità, in comunione. Ogni missionario ha un incarico che nasce dalla sua persona, dal suo carisma ed è data la possibilità a ciascuno di esprimere questa sua personalità. Tutto però è vissuto in comunione perchè la Chiesa è una. Può sembrare banale ed ovvio. Ma nella realtà non è così scontato incontrare comunità così belle. Siamo fatti ad immagine e somiglianza di Dio, tre Persone distinte e un unico Dio.

- L'accoglienza: per la Chiesa, e così per ogni singolo missionario sia religioso che laico, è fondamentale prima di tutto conoscere l'altro e farsi conoscere. È il cammino dell'incarnazione che Cristo ci ha insegnato. L'accoglienza è fatto prima di tutto dell'atto di bussare alla porta e chiedere permesso e rispettare anche quando l'altro non ti apre la porta. È imparare la lingua dell'altro, la sua cultura ed arricchirsi quindi della bellezza che c'è in ciascuno. È gratuità perchè tu offri quanto per primo hai ricevuto gratuitamente. La fede non si impone e neanche quindi l'aiuto. L'evangelizzazione prevede quindi, in apparenza, uno spreco di risorse, ma quando ami veramente non risparmi nulla.

- L'ospitalità: è pazzesca. L'ospite è sacro anche se sconosciuto. Quando ho sentito parlare di questo da altri missionari non nascondo che ho sempre pensato dentro di me che magari esageravano. Invece la realtà è proprio così. Nelle case dove siamo entrati davano a noi la sedia (oppure andavano a chiederla in prestito al vicino) e loro si sedevano sulla sabbia... mi fa sempre sentire piccolo perchè nella mia vita non è normalmente così. Ogni volta che mi è capitato, ed anche adesso che ci ripenso, mi è venuto in mente la visita dei tre angeli ad Abramo e ringrazio il Signore di questi incontri.

Per concludere, aggiungo la bella esperienza come Comunità Parrocchiale di S. Gerolamo che ha partecipato con i bambini alla preparazione del viaggio. Sapevo di poter viaggiare tranquillo per la preghiera di tutti. Ora invito tutti a pregare per una nostra famiglia che a giugno va a vivere una “vacanza” simile a Lima, in Perù, perchè per

loro sia una bella esperienza di fede e per noi una bella esperienza di comunità che si apre alla missione e alla comunione come Chiesa Cattolica universale.

Stiamo facendo questa bella esperienza che vorremmo condividere con tutti: chi è differente da me non è un pericolo ma una ricchezza; la comunione si costruisce non uniformandosi tutti ad un modello o stile di vita, ma arricchendoci della diversità di ciascuno in Cristo.

Buona Pasqua a tutti!

P.s.: se qualcuno desidera fare un'esperienza di Africa, a soli 800km di distanza, me lo chieda e ci organizziamo perchè come Gruppo Missionario stiamo scoprendo le due dimensioni della missione, quella distante in altri continenti e quella verso gli abitanti di questi continenti che sono ora tra noi.

Don Roberto

L'INCONTRO CON GESÙ

Vi riportiamo alcuni pensierini dei bambini che il 23 aprile riceveranno per la prima volta Gesù, vivo e vero, nel sacramento dell'Eucaristia:

- Gesù il giorno della mia Prima Comunione si sta avvicinando. Gesù sono molto emozionata e felice. Spero che sia un giorno bellissimo.
- Caro Gesù, il 23 aprile riceverò Te! Che emozione! Fa che sia una giornata stupenda.
- Ti prego Gesù che quelli ammalati li guarisci, quelli che non possono andare a scuola aiutali e quelli che non hanno acqua e da mangiare benedicili.
- Fra un po' di giorni ci sarà la mia prima Comunione e sono molto eccitata. Se anche voi vi state preparando per la prima Comunione vi dico sinceramente che sarà il giorno più bello del mondo.
- Sono molto emozionata per la prima Comunione e sono anche felice perché ho sempre voluto avere Gesù vicino.
- Caro Gesù chiedo il tuo aiuto per affrontare la mia prima Comunione e prego che sia un giorno bellissimo. Grazie
- Per la mia prima Comunione rinuncerò a certi regali per darli ai miei amici, fratelli e a persone a cui serve aiuto.
- A me piace la Comunione perché è il primo giorno che riceverò Gesù.

PASQUA 2017

Creando l'Universo, la terra e poi l'uomo "ad immagine e somiglianza" del progetto eterno della Parola incarnata: Gesù Cristo, Dio Padre lo ha stabilito suo vicario sulla terra per custodirla, dominare sugli animali, asservire gli elementi, i prodotti, i beni della natura, vivere di relazioni d'amore reciproco, iscritto nel cuore umano, dotarsi di regole giuste per governare il mondo secondo la retta ragione in funzione del bene comune dell'umanità con l'equa distribuzione dei beni della terra, stabilendo così una comunità mondiale felice, in attesa della gioiosa venuta del Figlio di Dio in un mondo di fratelli, viventi da sempre in pace.

"Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!" (I Gv. 3,1).

Con i doni della vita di un corpo ben congegnato, la libertà, l'intelligenza, la ragione e la volontà ricevute da Dio-Amore, per istigazione dello spirito del Male che ha contagiato la sua coscienza, assecondando le inclinazioni inique del suo spirito ormai contaminato dal male, non bastando l'ampia autonomia di cui gode, l'uomo vuole pure l'indipendenza da Dio, arrogandosi il diritto di giudicare ciò che è bene e ciò che è male in base al proprio parere individuale o di gruppo.

Tuttavia, per quanto questa creatura prediletta, sventuratamente, non sa rimanere fedele al progetto d'amore divino, e nel suo smarrimento e conseguente disordine morale individuale e collettivo è incapace di riconoscersi sua creatura e figlio, Dio non cessa di essergli Padre.

Questo disconoscimento della sua condizione creaturale ha comportato nei millenni della Storia umana un susseguirsi di conseguenze devastanti di ogni genere tra gli uomini e sulla terra, che si possono riscontrare anche oggi in tutto il mondo. Parimenti, si evidenzia una corruzione diffusa: non solo quella individuale, ma pure quella istituzionalizzata delle collettività nazionali ed internazionali, con strutture ed emanazione di leggi disumane, che esaltano i "diritti" individuali e sviscerano i doveri in nome dell'emancipazione, progresso e sviluppo. Cosicché, insieme ai benefici della scienza e della tecnologia che oggi sollevano l'uomo dalle fatiche fisiche, si accompagna pure un degrado morale legalizzato, scambiato per evoluzione sociale che grava sulla qualità della vita.

Perseguendo pazientemente il suo originario progetto d'amore sull'umanità Dio ha ispirato alcuni personaggi che hanno saputo comprendere le sue aspettative:

Abramo, Isacco, Giacobbe, e di questa famiglia ne ha fatto il suo popolo: Israele, stipulando con esso un patto di fedeltà reciproca: l'Alleanza. L'ha seguito passo dopo passo lungo i secoli, e quando il popolo s'è trovato schiavo in Egitto, gli ha mandato un liberatore e legislatore: Mosè, per governarlo e condurlo nella terra che aveva promesso ad Abramo. Ha poi continuato nel tempo ad inviargli giudici, re e profeti, per guidarlo, richiamarlo, correggerlo e riportarlo alla fedeltà dei comandamenti dati a Mosè sul Monte Sinai—alcuni già riconosciuti precedentemente dalla retta coscienza di altri popoli—in attesa di un personaggio preannunciato dai profeti: il Messia, che avrebbe dovuto liberare il popolo e tutte le nazioni della terra dal Male che li pervade, per guidarle sulla via della giustizia e della pace.

Come aveva disposto prima della creazione del mondo, al tempo stabilito Dio gli inviò l'eterno suo Figlio, la sua stessa Parola: Gesù Cristo, non per liberare Israele dal dominio romano, come il popolo ormai pensava, bensì per essere fratello di ogni uomo, suo compagno di strada, indicargli la via sicura per dare significato all'esistenza umana e condurlo a sé aldilà della vita.

Come Gesù aveva detto a Nicodemo: **«Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna.» (Gv.3,16).**

Ecco il motivo dominante dell'Uomo-Dio: il riscatto della vita personale e collettiva dal baratro del Male sempre più dominante sulla terra, e la salvezza eterna del genere umano.

Con la sua vita, il suo insegnamento, mettendosi liberamente nelle mani degli uomini, accettando i dolori fattigli subire dalla crudeltà umana e l'infamante condanna a morte assegnatagli, Egli ci indica come vivere e come affrontare con coraggio la sofferenza e la morte, in vista dell'incontro nell'eterno Amore del Padre.

Ai mali del mondo, inclusa l'atroce ed ingiusta condanna a morte del suo Figlio, Dio Padre risponde con il silenzio. Pur soffrendo enormemente per l'assassinio del Figlio—Dio non è impassibile come pensano alcuni filosofi—lo abbandona alla ferocia umana. Rispettoso della libertà donatagli con l'esistenza, Dio non interviene per impedire all'uomo di commettere il male.



L'onnipotenza di Dio si svela proprio nell'impotenza dell'immenso amore del Cristo crocifisso verso il male che imperversa sulla terra. L'Uomo-Dio, persona libera come ogni altro uomo, non esente dalla condizione umana di sofferenza e morte,

inchiodato sulla croce, essendo Amore come il Padre, sa solo amare! Un amore gratuito e illimitato che giunge fino a lasciarsi uccidere dalla sua creatura e perdonarla. Comportamento incomprensibile dalla mente umana. Come è altrettanto incomprensibile l'umanamente inammissibile Risurrezione del Cristo, che dà significato all'esistenza umana di chi crede in Lui.

“Noi dunque predichiamo che Cristo è risuscitato dai morti. .. e se Cristo non è risuscitato, la nostra predicazione è senza fondamento e la vostra fede è senza valore ... se Cristo non è risuscitato la vostra fede è un'illusione ... se poi abbiamo sperato in Cristo solamente per questa vita, noi siamo i più infelici di tutti gli uomini...” (I Corinzi 15, 12-20)

Se Cristo non è Dio e non è risorto, il mondo è tuttora soggetto al più grande inganno della Storia dell'umanità. Pur avendo ogni popolo e nazione la propria storia, ancora oggi computa le proprie date “avanti” e “dopo” Cristo. La Storia sarebbe stata datata sulla vita e morte di un malfattore giustiziato, come avevano insinuato i membri del Sinedrio a Pilato.

Due millenni di Storia cristiana indicano anche all'uomo d'oggi che confida in Gesù, e che lo segue con una vita coerente ai comandamenti ed al suo dell'**amore vicendevole**, la via per godere la serenità del cuore, in attesa del gioioso incontro oltre la vita. Amore che si esprime e realizza nelle innumerevoli forme delle relazioni tra le persone e tra i popoli, che se messo in atto nelle legislazioni nazionali e globalmente nelle prassi, ne conseguirebbe la giustizia e la pace sulla terra.

Domenico

CENE MISSIONARIE IN PARROCCHIA

Il “Gruppo Missionario” della Parrocchia di San Gerolamo nel periodo quaresimale del 2017 ha voluto organizzare, tre incontri dal titolo Annuncio senza confini. Tali incontri, tenutisi nelle date del 18 febbraio, 4 e 25 marzo presso i locali della nostra parrocchia, hanno avuto l'intento di voler far conoscere da più vicino voler essere missionario e non solo.

Nel primo incontro, con la testimonianza diretta del Padre missionario portoricano Juan Carlos Cotto Soto della Comunità di Villaregia, abbiamo avuto l'opportunità di approfondire come il sentimento e l'amore verso gli altri fratelli bisognosi, possa determinare la genesi dell'essere missionario, evidenziandone i vari aspetti del proprio vissuto con particolare riferimento alle emozioni che gli hanno determinato la propria gioia dell'annuncio. Il secondo incontro, tenutosi alla presenza del Padre José Mariano Romaguera, anch'egli proveniente da Porto Rico ha portato la propria testimonianza sul tema l'Altro... un dono nella nostra casa.

La sua esperienza di crescita missionaria, vissuta oltreoceano, ci ha arricchiti ancora una volta di quell'amore che si dovrebbe sentire verso i propri fratelli in difficoltà, mediante la propria disponibilità nel cercare di offrirgli un posto nella nostra esistenza e non solo, concretizzandosi, oltre con il sostenimento materiale, anche con l'offerta della propria fede per il tramite della nostra preghiera. Naturalmente, quello che ha determinato maggior evidenza nell'ambito della testimonianza di Padre José Mariano, è stato il racconto del suo vissuto in Italia presso la Comunità di Villaregia, ove tramite la gestione dei richiedenti asilo, ci ha mostrato vari filmati e foto e testimonianze delle attività di integrazione svolte nell'ambito della stessa Comunità e non solo. Per ricordarne alcune, si rammenta, per prima l'incontro dei ragazzi richiedenti asilo con gli studenti, pressoché coetanei, nell'ambito di alcuni Istituti scolastici, al fine di far vivere, ad entrambi gruppi, un confronto dell'essere ragazzi. Da tali incontri è risultato che, le differenze fra essere italiano o richiedente asilo non cambia l'essere uomo o ancor più "ragazzo", e che per vari motivi, più delle volte, non dipendenti dalla propria volontà, si viene catapultati fuori dal proprio ambiente domestico, costringendoci a vivere in luoghi che non si sa neanche che esistano, affidando la propria vita e la propria crescita a degli sconosciuti.



La seconda testimonianza che si vuole raccontare è quella vissuta direttamente alla sede della Comunità di Villaregia di Pordenone in occasione del cenone di fine anno 2016, il tutto in segno di fratellanza e di pace, alla presenza dei partecipanti alla comunità missionaria locale ed ai ragazzi richiedenti asilo, ospiti presso detta Comunità.

Tutti uniti da unico sentimento di fratellanza, pur essendo coscienti, delle proprie diversità di provenienza, testimonianza espressa per l'occasione dal simbolo identitario della propria bandiera di appartenenza, con musica e tradizioni delle proprie origini, hanno voluto esprimere un augurio di amore di pace verso il mondo nel rispetto di ogni essere senza distinzione di religione o di razza. Le immagini di quella festa sicuramente fornivano maggiori risposte di quante se ne possano trovare su giornali, televisioni, web ect. sull'integrazione fra i popoli.

Al terzo incontro è stato condiviso con la Dottoressa Vera Pellegrino, - Responsabile della Casa di Accoglienza "La Madre" di Trieste -, la quale ha parlato del fenomeno "Traffico degli esseri umani: moderna schiavitù", illustrando l'attività di accoglienza rivolte per lo più verso ragazze madri che giungono in Europa dal continente africano. In modo particolare la sua testimonianza di vita personale e professionale ci ha permesso di conoscere i vari

canali con cui vengono introdotte le donne nigeriane nel territorio europeo, per poi essere utilizzate nella attuale forma di schiavitù e di sfruttamento di queste ragazze. Le stesse, prelevate dai propri villaggi, più delle volte con l'assenso delle proprie famiglie, in quanto ignare della destinazione effettiva delle proprie figlie, in quanto viene promesso loro una prospettiva di vita ben diversa di quella che gli attende una volta giunte in Europa, vengono concentrate in abitazioni sotto la mano di veri e propri gestori della prostituzione nell'ambito delle città europee, tra le quali anche quelle italiane. Naturalmente, tale sottomissione da parte di queste giovani donne, è giustificata dalla restituzione di un ipotetico prestito dovuto all'introduzione in territorio europeo delle stesse, che per quanto riportato dalle varie testimonianze, si aggira tra i 35.000 e 45.000 Euro per ognuna. Pertanto, le vittime di tale sfruttamento, sono sottomesse a tali tratte nella speranza di potersi riscattare ed ottenere la propria libertà, che si ripagherà solo prostituendosi per venti o trenta euro a prestazione, "guadagno" che finisce nelle tasche delle organizzazioni criminali di trafficanti di esseri umani, e naturalmente prima dell'estinzione del debito ci vorranno diversi anni. La dott.ssa Pellegrino, ha voluto sottolineare che questa forma di sfruttamento è una delle tante messe in atto per l'ottenimento di guadagni derivanti dalla gestione dei cittadini africani e non solo da parte di organizzazioni malavitose in Europa. Nell'incontro con la responsabile la Casa di accoglienza "La Madre", sono state illustrate a livello informativo anche le procedure circa la gestione dei richiedenti asilo, anche al fine di comprendere al meglio come vengono gestite le persone che vengono introdotte in queste case di accoglienza, con particolare riferimento alla tutela dei figli davanti alle normative nazionali ed europee verso i minori, argomento in parte già trattato anche in sede d'incontro con Padre José Mariano Romaguera.



Detta testimonianza forse più cruda, con esperienze di vita più violente, in confronto alle due fornite dai due Padri missionari, ci ha fatto ulteriormente riflettere sullo spaccato di vita che oggi vive la nostra esistenza. L'essere cristiani ci deve far crescere come fratelli guardare ogni essere come uomo senza distinzione di razza e/o di religione, anche se avvenimenti quotidiani ci portano a chiuderci nella nostra identità.

Perciò occorre riflettere che un ragazzo, una ragazza, ancor di più verso quei bambini più piccoli, oggi devono avere la possibilità di intraprendere nell'ambito della nostra comunità una nuova vita ove gli venga riconosciuta la propria autodeterminazione

di essere umano, diritto inviolabile verso ogni uomo. Perciò, apriamo i nostri cuori e cerchiamo di portare verso gli altri un gesto di amore, per rendere più felici e donare maggior speranza a questi nostri fratelli meno fortunati di noi, come? anche con un semplice gesto “un sorriso”, “un saluto” a volte può farli sentire meno soli in questa terra sconosciuta.....

“L'altro è sempre un dono, prendiamocene cura...”

-Papa Francesco-

Gruppo missionario

VISITA PASTORALE A SAN GEROLAMO

(tratto da Vita Nuova)

Continua la visita pastorale di Sua Eccellenza mons. Giampaolo Crepaldi alle parrocchie della diocesi di Trieste: da giovedì 30 marzo a domenica 2 aprile è stata la volta della parrocchia di s. Gerolamo, nel rione di Chiarbola.

La comunità parrocchiale, guidata dal parroco don Roberto Pasetti e da don Fiorenzo Onofrio, si è preparata con cura a questo momento, nella consapevolezza che, per noi cattolici, accogliere il vescovo significa essere riconfermati nella fede e ricevere testimonianza dell'unicità della Chiesa.

Nel corso della visita il vescovo ha alternato momenti pubblici, quali la celebrazione delle messe e della Via Crucis del venerdì, incontri con gli operatori della pastorale parrocchiale e dei consigli parrocchiali, con i bambini e i ragazzi che seguono il percorso formativo dell'Azione Cattolica, visite alle realtà sociali presenti in parrocchia (Casa Emmaus), colloqui privati con coloro che lo desideravano: è stata una “quattro giorni” molto intensa, al termine della quale è possibile individuare alcune indicazioni utili per tutta la comunità, anche per coloro che vivono accanto ai parrocchiani e potranno trarre giovamento dal loro rinnovato slancio di testimonianza della fede.

Infatti, già durante la celebrazione della Via Crucis il vescovo ha richiamato i fedeli a scoprire che la cifra distintiva dell'Amore cristiano è vocazione alla Carità, da vivere quotidianamente per far sì che la via dolorosa si trasformi in Via Amoris; è una strada da percorrere con lo sguardo rivolto al volto sofferente di Cristo crocefisso, “il Figlio mandato dal Padre agli zucconi (noi) perché capissimo quanto ci ama”.

Nella mattina di sabato 1 aprile gli operatori parrocchiali hanno potuto confrontarsi con il vescovo, a cui hanno presentato ciò che viene concretamente vissuto a

s. Gerolamo: la preparazione ai sacramenti, con l'accompagnamento delle coppie che chiedono di accedere al matrimonio e dei bambini che iniziano il percorso verso la Confermazione, il gruppo missionario, attivo nell'annuncio ad gentes ma attento anche alle nuove realtà missionarie presenti in diocesi, il gruppo di fedeli divorziati/risposati/conviventi, che offrono alla comunità la loro esperienza umana di riconciliazione.

Il vescovo ha confermato ognuno dei presenti nel suo impegno, offrendo alcune interessanti prospettive per il futuro, a cominciare dalla consapevolezza condivisa che l'evangelizzazione è un'urgenza pastorale: in una società secolarizzata, post-cristiana, il kerigma è la vocazione imprescindibile sia a livello personale che parrocchiale.

Tre sono i verbi che sono stati ripetuti spesso durante la visita pastorale: accompagnare, discernere, integrare; evidentemente il vescovo non ha manuali di istruzioni per le parrocchie, ma è apparso chiaro che la chiesa "in uscita" di papa Francesco deve partire dalle parrocchie.

Le comunità devono concentrarsi sulla crescita e sul rafforzamento della propria fede attraverso la catechesi, la formazione e soprattutto la preghiera per vivere pienamente la loro vocazione missionaria: il gruppo missionario di s. Gerolamo è particolarmente attivo a sostegno delle parrocchie gemelle di Yopougon (Costa d'Avorio), Texcoco (Messico) e Maputo (Mozambico), ma urge anche l'impegno di evangelizzazione nei confronti di alcune ospiti della casa di accoglienza diocesana La Madre e di altre realtà triestine.

Il vescovo ha più volte sottolineato che nella Chiesa si procede per "piccoli gesti", si evangelizza "guancia a guancia", e che la carità deve partire dal basso, anche perché accade spesso che i "meno poveri" siano più sensibili ai bisogni dei "poveri". Di fronte alla complessità delle sfide cui la Chiesa è chiamata a rispondere (la famiglia, la difesa della vita, l'accoglienza degli ultimi) ha però raccomandato di conservare serenità e pazienza perché a volte "bisogna mettere il silenziatore alla testa e far lavorare la ginocchia davanti al Signore".

L'omelia pronunciata durante la S. Messa domenicale ha concluso la visita pastorale con un forte richiamo alla comunità parrocchiale affinché si faccia carico del Vangelo e deponga ai piedi dell'altare ogni storia personale che, così come la storia della Chiesa, dipende dal "sì" che siamo liberi di pronunciare, seguendo l'esempio luminoso di Maria, o di negare, preferendo "fare da soli". Il cristiano che crede nel Vangelo e nel Cristo, il figlio di Dio, colui che viene nel mondo, porta la vita anche ai lontani nello spazio e nelle scelte personali.

Il ricordo che porteremo nel cuore è la bellezza della condivisione con la Chiesa tergestina, a cui siamo chiamati ad aderire con rinnovato entusiasmo.

GRUPPO SAMARIA

Il Gruppo Samaria è nato nella nostra parrocchia più di tre anni fa per volontà di don Roberto: il nome si rifà al Vangelo di Giovanni 4,1-54.

Questo gruppo vuole dare voce a coloro che, pur restando sempre in un cammino di fede, hanno dovuto subire una separazione o un divorzio, oppure hanno dovuto prendere queste difficili decisioni per gravi motivi sorti all'interno della coppia, dando vita in seguito a una nuova famiglia. Questa situazione non permette di accedere ai sacramenti della Confessione e dell'Eucarestia, provocando molta sofferenza nelle persone coinvolte, che si sentono escluse, rinnegate o anche additate da qualcuno. In questi anni abbiamo imparato a non fermarci su questi pensieri perché l'amore di Dio non si ferma su questo, ma è immenso e guarda ad ognuno di noi senza distinzioni.

Ad oggi il gruppo è costituito da una decina di persone, ma invitiamo chiunque visse una situazione come la nostra, ad avvicinarsi partecipando agli incontri mensili assieme a don Roberto. Ognuno può trovare sostegno in un percorso a volte a ostacoli: insieme i pesi diventano più leggeri!



L'incontro è anche un momento di preghiera e di confronto, in cui ognuno può percorrere la propria strada e imparare molto, vedendo i vari aspetti con un'ottica diversa e di speranza.

Sulla condizione dei divorziati, separati, risposati o conviventi, Papa Francesco ha avuto un'apertura e prova ne è l'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* in cui parla in particolare del discernimento e dell'integrazione delle coppie cosiddette "irregolari". Ci sono diverse interpretazioni, Vescovi che esprimono ampia apertura in tal senso, altri il contrario.

Nella recente visita pastorale nella nostra parrocchia, il Vescovo Crepaldi ci ha esortati a proseguire il nostro cammino con gli incontri di gruppo e integrandoci alla vita parrocchiale, invitando altresì tutta la comunità al discernimento e all'accoglienza, comprendendo chi ha avuto ed ha momenti di difficoltà. Per tutti un messaggio del nostro Vescovo: "mettere il silenziatore alla testa e far funzionare le ginocchia!", riferendosi alla preghiera. Per quanto riguarda l'apertura ai sacramenti, invece, ci ha suggerito di non avere fretta, poiché il dibattito che si è aperto nella Chiesa tra le varie posizioni, non è concluso: ci ha quindi chiamati alla preghiera affinché si giunga ad una soluzione benevola per tutti.

Susanna e Loredana

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Rinnovamento nello Spirito Santo: una corrente di grazia nella Chiesa e per la Chiesa

Il Rinnovamento nello Spirito Santo ha a cuore la comunione con la Chiesa e intende sempre più e meglio collaborare con il Papa e con i Vescovi.

Il RnS, nella Chiesa e per la Chiesa, esiste per educare alla fede le nuove generazioni e per rieducare alla fede tanti cristiani dimentichi e lontani da Cristo e dal suo Vangelo.



Ma che cos'è il RnS?

Il Rinnovamento nello Spirito Santo è una corrente di grazia, un soffio rinnovatore dello Spirito per tutta la Chiesa.

“Io non faccio parte del Rinnovamento, ma il Rinnovamento diventa una parte di me (a patto che accetto la grazia che mi offre)”.

Questa grazia ha suscitato in me (e continua a suscitare) un rinnovamento spirituale che ha trasformato il mio cuore e la mia vita, orientandola verso Dio e di conseguenza verso i fratelli e le sorelle.

È grande il dono dello Spirito Santo!

Ed è il dono di Sé stesso, che è amore e fa innamorare di Gesù! E questo amore cambia la vita!

Un amore che da quando l'ho incontrato mi fa gridare e proclamare che “GESU' E' IL SIGNORE!” e mi fa amare la Sua Parola che è Via, Verità e Vita.

Che gioia, e che scoperta immensa, far parte di questa “orchestra” (la Chiesa) dove ogni strumento è diverso dall'altro e anche le voci sono diverse, ma tutti sono necessari per l'armonia della musica. Quindi come in un'orchestra, nessuno può pensare di essere più importante o più grande dell'altro, ma l'unico “Capo”, l'unico Signore è il Signore Gesù!

Forse all'inizio non si riesce a condividere il nostro modo di pregare, ma, come ha detto Papa Francesco: “quando ho incominciato a conoscerli, ho capito il bene che il Rinnovamento nello Spirito fa alla Chiesa”.

Per me, e per tutto il gruppo “Magnificat” è una grande gioia e una grande grazia essere presenti in questa Parrocchia: siamo nati per volontà dello Spirito Santo (e di don Roberto) attraverso un Seminario di Vita Nuova nello Spirito Santo nel 2013.

Ci troviamo ormai da quattro anni (il mercoledì sera) prendendo come esempio la prima comunità cristiana:

“Erano perseveranti nell’insegnamento e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere” (At 2,42)

Che lo Spirito Santo guidi questo gruppo a “lavorare” per la Chiesa, nella Chiesa e con la Chiesa.

Le porte sono spalancate! Vi abbraccio fraternamente in Cristo.

Samuele

MISSIONARI

Si sente dire in giro che i veri missionari sono quelli con la lunga barba bianca ed i capelli con l’acconciatura tipica di chi usa come pettine ogni mattina il gatto arrabbiato del vicino... se così fosse, per me Sandro, ci sarebbero ancora speranze, perché questa meta è vicina... invece per me Anna Rita, l’obiettivo è irraggiungibile, o almeno spero!!

Con queste poche righe proveremo a proporre un altro punto di vista.

Io Anna Rita, da piccola ero sicura che “l’Africa aveva bisogno di me”, ma durante il catechismo della cresima mi avevano fatto capire che l’unica maniera era farmi suora e partire: il secondo punto poteva andare, ma per il primo non se ne parlava nemmeno (Suor Agnese... a ciascuno la sua vocazione, giusto?)

Io Sandro, da piccolo ero sicuro che il pallone da basket e un gruppo di amici (quello sì era essenziale!) sarebbero stati gli elementi essenziali per poter vivere una vita degna di essere chiamata tale!

Come sempre l’uomo propone e Dio dispone... ci siamo conosciuti ed i nostri programmi di vita si sono adattati l’uno all’altro, facendone nascere un terzo che non era né mio né dell’altro, ma nostro. Ed in questa vita che stava crescendo e prendendo forma giorno dopo giorno, due cose si sono delineate sempre più chiaramente. La prima era che sposandoci, da due che eravamo diventavamo UNO, il sacramento ci dava gli strumenti (la Grazia) perché le nostre unicità, il nostro essere Anna Rita e Sandro, pur restando tali e senza rinnegarsi, si sarebbero “servite” a vicenda (nel senso proprio di “servire”, mettersi a disposizione... ma se questo servizio è reciproco, in realtà diventa una danza – anche se non sempre poetica!!). La seconda era che, INSIEME, ci stavamo innamorando sempre più del povero, del sofferente, di quell’uomo e quella donna, di quel bambino e quel vecchio che vive la sua vita (la stessa che avevamo ricevuto noi) nella povertà e solitudine, perché senza pane ma soprattutto senza conoscere di possedere la ricchezza più grande che esista: l’essere figlio amato, prezioso, unico e desiderato di Dio Trinità.

Da questa scoperta la nostra vita di sposi, pur restando la stessa vita di tutti gli sposi, fatta di tenerezza, litigi, figli (i nostri sono quattro, anche in questo sentiamo la

sovrabbondanza di Amore di Dio per ogni uomo e quindi anche per noi!), lavoro, relazioni familiari e di amicizia, relazioni di lavoro e tutto ciò che ognuno di noi ben conosce... ha assunto un colore particolare, quello della missione ad gentes.

Missione ad gentes: una definizione che solo per aver in mezzo una parola in latino, sembra già che sia una cosa riservata a pochi eletti! In realtà noi l'abbiamo sentita nostra così: come battezzati, ognuno di noi è legato intimamente ad ogni uomo, la Comunione che viviamo all'interno della Chiesa è una dimensione che ci lega indissolubilmente ad ogni uomo della terra. Da qui l'impegno, che con la grazia diventa desiderio e necessità, di amare ogni fratello e di vivere la propria esistenza in una reciproca appartenenza l'uno all'altro: questo è come sentiamo noi l'amore cristiano.

Ma parliamoci chiaramente: è facile e possibile amare tutti nella stessa maniera?

A livello spirituale si può tentare, ma nella concretezza dell'espressione di questo amore, è ovvio che viene fuori una preferenza, una particolare sintonia con qualcuno: è umano, ma non per questo meno vero e sano! Questa è un'esperienza che conosce bene chi ha una famiglia numerosa, dove ci sono più figli e quindi più fratelli: pur volendosi bene ed amandosi tutti, si creano tra alcuni fratelli delle relazioni più intime e "uniche", si potrebbe dire preferenziali, che non negano l'amore verso gli altri, ma semplicemente che si esprimono con più forza e passione.

Per noi è successo questo: abbiamo intuito che il nostro essere UNO come sposi poteva esprimere e vivere la propria fecondità, la propria apertura alla vita anche donandosi in questo amore "preferenziale" al povero, a quel fratello che non ha ancora incontrato un altro fratello che gli abbia fatto sapere che "il suo nome è tatuato nel palmo della mano Dio", vicino al mio, al tuo che stai leggendo Passaparola, e a quello di ogni uomo!

La Provvidenza, presenza concreta dell'Amore di Dio nella storia, ci ha fatto incontrare la Comunità Missionaria di Villaregia, ed in questo incontro un po' alla volta abbiamo compreso che ciò che sentivamo che Dio ci stava sussurrando all'orecchio, in realtà lo aveva già sussurrato ad altri... e da qui la nostra vita di sposi si è "accordata" (come uno strumento si accorda agli altri, ognuno con la propria musicalità, ma cercando di vivere una relazione che permetta di suonare un'unica melodia) con quella degli altri fratelli della Comunità alla quale apparteniamo donandoci con la semplicità ed i limiti di ogni coppia, vivendo la nostra vita di famiglia che desidera avere sempre porte e finestre spalancate per fare entrare il fratello e farci uscire quando lui ti chiama.

Adesso siamo qui a San Gerolamo... ci "accordiamo"?

Sandro & Anna Rita

- Da lunedì a venerdì, dalle 15.00 alle 19.00 e il sabato mattina dalle 8.30 alle 11.00. Telefono **040817241**, cell Don Roberto **347 5767757**. I sacerdoti sono sempre reperibili al cell. Per qualsiasi altro orario basta telefonare e prendere un appuntamento
- Per il Sacramento del Perdono (Confessione), ogni pomeriggio dalle 15 alle 19 suonando in ufficio parrocchiale o in sacrestia.

LA SETTIMANA IN PARROCCHIA

- **Lunedì alle 15.00 in Oratorio:** Gruppo Fraternitas, per le persone anziane un appuntamento settimanale di convivialità
- **Ogni giovedì dalle 15.00 alle 18.00** Adorazione Eucaristica
- **Ogni giorno alle 7.30:** preghiera del S. Rosario in Chiesa.
- **Gruppo Samaria** "Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito" Incontro mensile per separati, divorziati e risposati
- **Gruppo Missionario.** E' un gruppo di genitori che desiderano condividere il proprio cammino di fede con le Comunità Cristiane di Yopougon (Costa d'Avorio) e Texcoco (Messico) e Maputo (Mozambico).
- **Venerdì alle 18.30:** *Lectio divina, lettura, ascolto e preghiera sulla Parola di Dio della domenica.*
- **Sabato dalle 8.30 alle 10.00 e martedì dalle 16.00 alle 17.00 :** Centro di ascolto della Caritas parrocchiale.

Catechismo: per la preparazione al Sacramento dell'Eucaristia nelle giornate del martedì, mercoledì e giovedì dalle 18.30 alle 19.30. Il percorso è fatto bambini assieme ai genitori.

- Azione Cattolica Ragazzi

- V elementare: ogni martedì dalle 18.00 alle 19.00
- ragazzi delle medie: ogni sabato dalle 15.00 alle 16.30

- Azione Cattolica Giovanissimi

- Ragazzi superiori: il lunedì dalle 20.30 alle 22.00
- **Oratorio:** ogni pomeriggio, da lunedì al venerdì dalle 16 alle 19, il sabato dalle 16.30 alle 19.

Percorsi per fidanzati conviventi e sposi:

Un percorso annuale che inizia a fine ottobre. Per informazioni rivolgersi in Ufficio Parrocchiale.



Visitate il nostro sito!!!

www.sangerolamo.org

San Gerolamo è anche su Facebook e Twitter

ATTIVITÀ SAN GEROLAMO

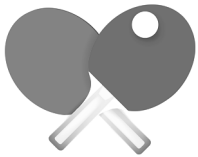


·DOPOSCUOLA per bambini di elementari e medie a gruppi dal lunedì al venerdì dalle 13.20 alle 16.30

·RIPETIZIONI individuali personalizzate per il recupero di materie scolastiche per ragazzi di medie e superiori in giorni concordati

CORSO DI CHITARRA

Ogni martedì dalle 16.00 alle 17.00 primo livello e dalle 17.00 alle 18.00 livello avanzato.



PING PONG

Ogni martedì dalle 18.00 alle 19.30 in sala Parrocchiale. Per adulti, ragazzi e bambini dalla 4° elementare in su.

CORO

Ogni venerdì dalle 16.30 alle 17.30 **CORO CUCCIOLI** in sala (scuola materna-II elementare)

Ogni venerdì dalle 17.45 alle 19.30 coro **VOCI BIANCHE** in sala (III elementare-II superiore)

Ogni giovedì dalle 20.15 alle 22.30 in sala coro **VOCI MISTE ADULTI**

FESTE: Sabato, domenica e martedì è possibile prenotare la sala parrocchiale per compleanni bambini.

ATTIVITÀ ESTIVE SAN GEROLAMO

- dal 19 giugno al 7 luglio il Grest estivo
- dal 15 al 22 luglio : il Camposcuola a Borca di Cadore per i ragazzini dai 10 ai 13 anni
- dal 12 al 19 agosto: Campo Famiglie
- dal 29 luglio al 6 agosto Campo dei giovanissimi
- dal 24 al 31 agosto Campo giovanissimi 14 e 15 anni

Ogni sabato mattina dalle 8.30 alle 10.30: pulizie della Chiesa, cerchiamo volontari.

Per Informazioni:

comunicazioni@sangerolamo.org

Oratorio: 040 811105



Per iscrizioni, pagamenti e informazioni in oratorio

Domenica dalle 11.00 alle 12.00

Giovedì e venerdì dalle 16 alle 18